Anno XV N. 94 — Udine Mercoledì 27 Aprile 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — in quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La repubblica e l'episcopato

Decisamente il ministero Loubet in Francia ha fatto questo ragionamento: dacchè il Papa ha disarmata in gran parte l'opposizione conservatrice contro la Repubblica, a questa non rimane di meglio che assicurarsi il radicalismo combattendo la Chiesa nelle persone de' suoi vescovi.

E così ha fatto deferendo al Consiglio di Stato il vescovo di Mende, L'arcivescovo di Avignone e i suoi suffraganei vescovi di Nimes, Montpellier, Valenza e Viviers.

Il ministero francese però ha fatto malamente i suoi calcoli, perchè se il Papa ha consigliato di prendere una posizione legale sul terreno della Repubblica, l'ha fatto precisamente per disciplinare le forze cattoliche contro le violenze e i soprusi dell'anticlericalismo settario. Così il governo della Francia non si troverà più combattuto da monarchici ed imperialisti, sospetti di far contro la repubblica per antipatie politiche, ma unicamente da cittadini francesi lottanti per la difesa delle loro manomesse libertà.

E che il Santo Padre non sia punto scoraggiato da queste violenze anticlericali l'ha detto chiaramente al visconte De Voguè e poi all'Em. Cardinal Richard in questi giorni stessi.

Inoltre il S. Padre non risparmia punto le sue rimostranze al governo od al presidente Carnot, il quale è compromesso davanti ai cattolici e davanti ai radicali.

Il S. Padre sa quanto possa tuttora la Chiesa in Francia. Clero e popolo sono in condizioni ben differenti dal 1789 e dal 1793. Occorrendo una lotta disperata clero e popolo sarebbero concordi nella difesa pei loro diritti come delle loro chiese e delle loro case. Quindi se il governo massonico del Loubet crede poter giuocare la partita sacrificando i cattolici ai radicali, faccia pure. Egli si scava furiosamente la fossa.

Intanto il Papa non abbandona la causa de' vescovi ed ha incaricato il Nunzio a Parigi di far conoscere al ministro Ribot che inutilmente si cerca di chiudere la bocca ai vescovi, giacchè se il Concordato vieta ad essi le riunioni collettive non può impedire la collettività di atti nell'interesse della Chiesa. Ci si annuncia inoltre senza garantire però l'esattezza della cosa, che il Papa intenda intervenire direttamente presso Carnot sulle gravi quistioni sopra accennate. Riferiamo tal voce con molte riserve.

Le missioni cattoliche dell'Uganda

L'*Eclair* ha inviato uno de' suoi redattori alla Procura delle Missioni d'Africa per avere schiarimenti, se fosse possibile, intorno alle notizie dell'Uganda portate in Europa da un dispaccio da Zanzibar pubblicato all'Agenzia *Havas*.

Il P. Louail, Procuratore generale delle Missioni, ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna informazione precisa, ma ha dato queste notizie generali, che aggiungiamo a quelle già pubblicate:

« *Noi siamo molto amati nell'Uganda* e i protestanti sono gelosi dell'influenza che *noi vi esercitiamo*.

« I capi che sono stati convertiti al protestantesimo non si distinguono per nulla nella loro condotta dai capi pagani, se non forse che per l'odio che hanno contro i cattolici. E' da loro che vengono i nostri guai. Non dico che i nostri catecumeni siano stati uccisi e i nostri Missionari dispersi per opera dei protestanti, ma io ho ragione di credere che questi non vi sieno del tutto estranei. D'altronde vi è un fatto che non può essere contestato ed è che i protestanti ci sono tanto ostili — se non più — quanto i mussulmani.

« Come dicevo, si prevedevano i guai annunciati dal telegrafo; ed è molto probabile che abbiano avuto luogo già da parecchi mesi o che solo in questi ultimi giorni ne sia giunta la notizia fino alla costa.

« Ciò che me li faceva prevedere fu che fin dallo scorso novembre una delle nostre carovane di vettovagliamento, la quale era partita da Zanzibar nello scorso luglio, è stata saccheggiata prima che giungesse a Victoria Nyanza. Furono degli indigeni *romah* che commisero quel saccheggio e dietro quegli indigeni io veggo i protestanti, perchè è contro questa tribù che Stanley ha utilizzato di più la sua famosa mitragliatrice.

Ecco tutto quello che io posso dire intorno alle nostre disgraziate missioni del l'Uganda. Ho telegrafato al Cardinale Lavigerie ed io le comunicherò tutte le notizie che ne riceverò.

« ....Qual danno — aggiunse il P. Louail — che il nostro Governo non abbia creduto d'accettare l'offerta del Re M'Tesa, il quale chiedeva il nostro protettorato senz'altro obbligo da parte nostra che di mandargli alcuni operai affinchè da questi i suoi connazionali apprendessero la arte di lavorare il legno e il ferro. E' un paese assai ricco l'Uganda e noi colaggiù avremmo assai meno imbrogli che non nel Dahomey».

Come erano considerati i Vescovi in Francia al tempi di Carnot padre

Oggi il signor Carnot firma un decreto, che approva la sospensione del trattamento ai Vescovi, per le istruzioni, che questi si permettono dare agli elettori. Nel 1848, il signor Ippolito Carnot, padre dell'attuale presidente della repubblica, faceva precisamente il contrario, essendo ministro della pubblica istruzione e dei culti.

Ecco una circolare che egli indirizzava agli Arcivescovi e Vescovi di Francia:

Parigi, 11 marzo 1848.

« *Signor Arcivescovo*,

« Il *Monitore Ufficiale* della Repubblica del 29 febbraio ultimo ha recato a vostra conoscenza il decreto, giusta il quale il governo provvisorio invita i ministri di tutti i culti a invocare la benedizione divina sull'opera del popolo, e richiamare su di esso lo spirito di fermezza e di regola che fonda le istituzioni.

« Signor Arcivescovo, impegnatevi a far bene apprezzare dal vostro clero l'importanza della manifestazione solenne, a cui è invitato a prendere parte.

« In circostanze così gravi, la responsabilità è grande per tutti. Non lasciate sopra tutto dal far notare ai preti della vostra diocesi, che, *cittadini per la partecipazione all'esercizio di tutti i diritti politici*, essi sono i figli della grande famiglia francese, e che nelle assemblee elettorali, sui banchi delle assemblee nazionale, dove la fiducia dei loro concittadini potrebbe chiamarli, essi non hanno che un solo interesse a difendere; quello della patria, intimamente connesso a quello della religione.

« Ricevete, signor Arcivescovo, l'assicurazione della mia alta considerazione.

« CARNOT. »

LA SENTENZA DEL PROCESSO AMALFITANO

Togliamo dalla *Voce della Verità* del 23 corrente: « La sentenza del Tribunale di Roma nella causa per diffamazione, intentata dall'ex-monsignore Amalfitano a S. E. il cardinale Oreglia, non può aver sorpreso nessuno *fra coloro* che avevano tenuto dietro con un po' di attenzione alle varie fasi del processo.

« Fu un processo, che rallegrò l'anticlericalismo piazzaiuolo, il ghetto, e apparentemente alcuni giornali crispini; diciamo apparentemente, dappoichè, se fosse al potere tuttora il Crispi, i suoi portavoce sarebbero i primi a gioire di una sentenza, che toglierebbe il padrone loro da un grande imbarazzo: da quell'imbarazzo stesso, dal quale sentonsi sollevati i successori del dittatore.

« *Imperocchè nessuno deve credere* che in questa triste faccenda il maggiormente seccato fosse il Vaticano o l'Eminentissimo Camerlengo di S. Chiesa: tutt'altro! Invece il fastidio più grande stava di casa alla Consulta, a Palazzo Braschi e a Palazzo di Firenze. Ci voleva la testolina piccola d'un prete conciliatore e liberale per sognare che il Governo conquistatore di Roma avrebbe dato lo spettacolo al mondo di un Cardinale in prigione, solamente per soddisfare le querele di lui, povero prete liberale e conciliatore.

« Che volete? *Tocchiamo* di passaggio questa circostanza, perchè di quel romoroso personaggio che si chiama Amalfitano non intendiamo occuparci. Ma di lui ci occorre che i lettori sappiano che fu ed è uno di quelli della conciliazione: parola vaga, che può avere molte interpretazioni, fra cui quella della quale vedemmo l'applicazione nell'aula dei Filippini e che in fin dei conti è l'*ultimo ideale* di tutta la cricca sabaudo-conciliatorista.

« Il povero prete adunque sperava certamente che il merito di una affermazione così eloquente della schiavitù della Chiesa e del Papato gli avrebbe valso dal liberalismo imperante la mercede della condanna del Cardinale. Ma il torto dei preti liberali è sempre questo: di credere che il partito liberale nutra per essi stima, amore e riconoscenza. No: invece la rivoluzione si vale di loro finchè le giovano; poi in paga di un calcio e tira di lungo.

« Prete Amalfitano proverà forse oggi un'amara delusione; ma sarà il solo deluso. Fino del 14 15 aprile corrente, nel suo n. 103, *Fanfulla* scriveva:

« *Non c'è che dire*: il querelante può chiamarsi Amalfitano, ma non è di Amalfi, perchè, se lo fosse, per fare onore al suo concittadino Flavio Gioia, inventore della

60 APPENDICE

UN MATRIMONIO

NEI BOSCHI

— Scusa non richiesta....

— Anzi richiesta abbastanza dagli occhi vostri, contessa. Ma sappiate che, piuttosto di macchiarmi di nuova colpa, io mi lascierei ammazzare cento volte. Mi rincresce di non potervi dire di più in questo momento; ma spero mi crederete.

— Ma insomma....

— *Insomma*, giacchè proprio volete saper tutto, io non partii che per iscongiurare un pericolo dal capo di mio padre. Ci sono riuscito e ne sono contento. Per voi mi dispiace....

— Oh, per me!...

— Sì, mi dispiace, perchè la vostra presenza in questa stamberga mi pesa come una cappa di piombo sulle spalle. Ma quel che ha promesso Josè saprà mantenere.

E così dicendo si volse, perchè proprio in quell'istante entrava nel giardino Don Domingo, il buon parroco del villaggio.

— Non vedendoti più, cominciò il sacerdote, sono venuto a cercarti, per sapere che cosa ne sia dell'anima tua!

E avvicinatosi, salutò cortesemente la donna, nella quale riconobbe la sposa del suo allievo, ma che egli non credeva colà, non avendola veduta una sola volta nè in paese, nè in chiesa. Tale però era in lui la venerazione verso Diego, che non credette conveniente *muoverne alcuna interrogazione* a Josè, specie alla presenza di lei.

E parlò del bel tempo e della pioggia, delle speranze dell'annata, del vantaggio che la fabbrica dei panni recava al villaggio, delle benemerenze di Diego, delle virtù di Josè, al quale avea un solo rimprovero da rivolgere, che non si lasciava più vedere in canonica.

— Ti sei dimenticato del tuo secondo padre?

— Oh, no! rispondeva Josè tutto commosso. Ma se sapeste!.. Insomma verrò a trovarvi, e faremo insieme un mondo di chiacchere. Vedrete che son sempre quel desso.

— Bene, bene! Io non oso dirti che tu conduca teco la tua sposa... ma se mai...

La contessa a queste parole non potè rattenere una esclamazione ed un gesto, che D. Domingo dovea notare benissimo, a meno di non esser cieco. Egli cominciò a sospettare che ci fosse un qualche mistero in quell'affare tenebroso, e un mistero che gli sarebbe stato meglio ignorare.

E si confermò ancor più nel dubbio, poichè nè il giovane nè la donna seppero dare alcuna risposta alla sua cortese profferta, ma si tacquero in un silenzio pieno di ansia e di confusione.

— Padre mio, ripiglio Josè repentinamente, afferrandogli la mano e baciandogliela con effusione, verrò a trovarvi quanto prima, non dubitatene, e sarò sempre quello che fui per lo passato.

— Guarda, briccone, che non ci devono essere secreti per me! esclamò D. Domingo con tuono di voce affabilmente severa.

Ma in quello compariva Diego, e la dama, *mal comportandone la presenza*, congedossi dal parroco con un inchino, come meglio potè, e si allontanò. Per buona sorte in quel punto Rosita veniva a cercarla, e così si accompagnò alla ragazza e si pose a parlare calorosamente con lei, cercando però le parole e dicendo cose senza senso, tanto che l'altra dovette scuoterla due o tre volte prima di farle comprendere che la sua testa era in processione.

Don Domingo si fermò una buona mezz'ora con Diego e col figlio, passeggiando su e giù per l'orto, e cercando sempre di scrutare l'arcano che celavasi sotto la presenza di una donna sconosciuta in quei luoghi. Ma il vecchio *non era uomo da* lasciarsi scappar di bocca parola, la quale potesse comunque tradire il segreto, e Josè, benchè tuttora confuso, andava ripigliando a poco a poco la solita disinvoltura e rispondeva con naturalezza a tutte le domande, anche a quelle che concernevano la sua sì poco regolare consorte.

Nell'accommiatarsi l'egregio pastore raccomandò di nuovo a Josè che si facesse vedere; ma tanto questi come Diego vollè accompagnarlo, e uscirono tutti e tre dal cancello diretti verso il paese. Non occorre dire che il vecchio, prima di allontanarsi, con un colpo di chiave si era assicurato che la vittima non gli sarebbe fuggita.

— Padrona, padrona, siamo sole! sole in casa! disse saltellando per gioia la Rosita alla contessa.

— Davvero?

— Sì, vidi io stesso il padrone e Josè uscire col parroco... Guardateli là! su per la collina... Lo accompagnano a casa.

Da gran tempo le due prigioniere aspettavano ansiosamente il momento di esser sole per visitare quella misteriosa sala bassa, centro delle rovine, dimora costante del vecchio, vero antro di Trifonio nell'immaginazione loro. Rosita ci aveva messo dentro il capo una volta tremando, e donna Giulia non c'era entrata giammai. La ragazza fu la prima che esortò la contessa ad esplorare quel penetrale, e avendo questa acconsentito immantinente, entrarono ambedue in punta di piedi nella stanza.

(Continua).

bussola, si sarebbe *regolato* meglio in questo suo viaggio, scegliendo altre acque per navigare alla ricerca del vello d'oro della sua fonoratezza. Quelle dei Filippini non fanno per lui. »

« Il vaticinio era chiaro; chi non ha capito il latino non ha che da picchiarsi il petto, ora che gli tocca metter mano alla borsa e pagare.

« Quanto alla sentenza in sè stessa, non ispetta a noi parlarne. La tesi giuridica non ci riguarda. Noi osserviamo la cosa dal lato politico, il solo che abbia una importanza, e in Italia e fuori. E qui dichiariamo apertamente che la sentenza del Tribunale di Roma, se ha prevenuto una complicazione massima, non ha però risoluto il problema. Resta sempre che un Cardinale, ossia un membro d'un altissimo istituto universale, è in balìa delle accuse del primo malcontento che si voglia prendere il gusto di suscitare una causa clamorosa, anche quando la causa non abbia ragione d'esistere, per ragioni di prescrizione od altro.

« La sentenza del Tribunale di Roma, giuridicamente potrà dimostrare l'imperfezione d'una procedura, che in moltissimi casi analoghi e non analoghi al presente sottopone l'andamento della giustizia ai capricci della parte civile; ma, politicamente parlando, conferma l'indegnità della condizione fatta alle supreme autorità della Chiesa e alla Chiesa stessa, nella capitale del mondo cattolico.

« Perciò il Governo può di quel giudicato andare contento, in quanto gli risparmia brighe ulteriori; ma non dev'esserne soddisfatto proprio del tutto, poichè il giudicato stesso in faccia all'anticlericalismo e alla piazza, ha l'aspetto d'una scappatoia. Il mondo cattolico poi nutre sentimenti e pensieri, che non hanno nulla a vedere con la sentenza del Tribunale di Roma.

« Il mondo cattolico venera ed ama il Cardinale Luigi Oreglia, non solamente per la dignità di cui è rivestito, non pure per gli atti uffici ond'è incaricato dalla fiducia di Leone XIII, ma *eziandio* per le sue virtù, per la sua fede inconcussa, per la nobiltà del suo animo, per i tanti meriti verso la Chiesa, ond'è inseguito.

« Non sappiamo se l'illustre Porporato ripeterà quel verso di Dante, postogli in bocca giorni sono dal *Fanfulla*:

Che la vostra miseria non mi tange;

sappiamo questo invece, che d'un apice non è diminuita, nè poteva diminuire, la riverenza e l'affetto dei cattolici verso di lui.

« Ora non ci curiamo d'indagare se il processo, testè chiuso, sarà ripreso, nè come nè dove; poichè, in ogni ipotesi, astrazion fatta dallo scandalo, nulla hanno da impensierirsene i cattolici, nè la Chiesa. E' necessario poi che avvengano gli scandali in tutto il mondo e particolarmente a Roma. Questo, ora chiuso, era chiamato scandalo perfino *da alcuni giornali liberali* nell'intestazione delle notizie del processo. Stiamo dunque preparati pure ad altri scandali, poichè qui, sulla tomba degli Apostoli, all'ombra della Cattedra di Pietro, sul suolo sacro dei martiri nella metropoli del mondo cattolico gli scandali sono necessari.

« Dimostrano essi, più che ogni nostra protesta, che ogni argomentazione, ogni ragione di diritto ogni lamento. Dimostrano colla eloquenza dei fatti che la rivoluzione è menzogna; che il liberalismo è una setta anticristiana, che la conciliazione è un assurdo.

« Non fanno male a noi gli scandali, sibbene a chi li promuove e a chi li aiuta. Se ne persuadano i loro autori e se v'ha fra essi chi conservi una scintilla di fede in petto, pensi ai casi suoi, consultando, prima che il Codice, il Vangelo di Gesù Cristo. »

Il riposo domenicale a Berlino

Il Collegio dei mercanti di Berlino ha presentato all'approvazione della polizia la proposta del riposo domenicale in base alla nuova legge sulla protezione del lavoro.

Il memoriale tratta separatamente di tredici *rami d'industria cittadina* stabilendo relativamente la loro importanza rispetto al pubblico e facendo risaltare il bisogno per i vari operai *delle ore di riposo*.

Francoforte prima di Berlino aveva già la sua legge sul riposo domenicale.

Questa proposta è il risultato di una seria agitazione dei commessi negozianti per ottenere tale riposo.

A. G. B. DE ROSSI

Alle feste fatte a Roma pel 70.o anno dell'illustre archeologo G. B. De Rossi, feste a cui concorsero sovrani e scienziati di tutto il mondo, — volle prender parte anche il Santo Padre, *con questo Breve* diretto al dottissimo uomo:

Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione. Avendo noi sovente dagli studii e scritti tuoi tratto giocondi frutti di conforto, ci conviene partecipare alla comune allegrezza, colla quale a te, che hai compiuto l'anno settantesimo di vita, *grandemente* si congratulano quanti bene ti conoscono e ti amano. E ci piace esprimere per lettera questi sensi di congratulazione, affinchè tu abbi una novella testimonianza della nostra benevolenza verso di te, la cui devozione a Noi ed alla Chiesa è stata sempre palese. Ed assai volonterosamente a Noi conviensi darti siffatta testimonianza, essendo notorio quanto assidue cure hai speso nel rintracciare ed illustrare i più sacri monumenti dell'antichità, e come mettendo in opera la molteplice erudizione, di che sei fornito, ed anche l'eleganza delle lettere, che hai sempre coltivato, abbi apprestato nuovi armi e presidii ai difensori della fede cattolica, ed arricchito i tesori delle scienze sacre, ed ottenuto che le illustri memorie di fatti e di personaggi, per i quali tanto fiorì l'onore della Chiesa, o fossero tolte alle tenebre e rese palesi, o di più splendida luce rifulgessero rischiarate con nuovo lustro di dottrina e d'arte critica. Laonde mentre teco *rendiamo grazie* al *sommo* Dio, che fino ad ora ti ha serbato sano e salvo, supplichevoli lo preghiamo, che ancora per lunga età ti conservi, nè permetta che le forze dell'animo tuo col declinar della vita si sfibrino; affinchè tu possa viemmeglio essere di decoro a cotesta città, di utile alla Chiesa, di conforto a Noi; esemplare del figliuolo sapiente, il quale (come le sacre carte ci insegnano) dà letizia al padre. Ed auspice di cotesta divina benignità, pegno del nostro paterno amore, a te, ed ai tuoi, o diletto figlio, diamo l'apostolica benedizione.

Dato in Roma a S. Pietro, il 6 aprile anno 1892, del nostro pontificato XV.

LEONE PAPA XIII.

UN DISTICO DEL PAPA

La Principessa Isabella di Baviera, nuora del Reggente, avendo avuta l'idea di far figurare in una vendita di carità un Album di autografi principeschi ha chiesto al Santo Padre di inscriverlo fra i patroni dell'opera.

Sua Santità si è degnato rispondere inviando due quartine autografe nelle quali vien celebrato in versi latini l'arte della fotografia.

Eccone il testo:

Ars photografica

Expressa solis spiculo
Nitens imago, quam bene
Frontis decus, vim luminum
Refers, et oris gratiam.

O mira virtus ingeni
Novumque monstrum. Imaginem
Naturae Apelles aemulus
Non pulchriorem pingeret.

LEO. P. P. XIII.

ITALIA

Lodi — *Un piccolo tesoro.* — Nel podere Lavagna, di proprietà Corneglìani, presso Lodi Vecchio, venerdì fu scoperto, a soli centimetri 50, un vaso di terra con 800 monete d'argento di diversi imperatori romani, e una coppa d'argento con quattro anelli d'argento, due anelli d'oro, ecc. ecc. Si rinvenne del pari un *monolito* di un metro cubo.

Milano — *Un nuovo Succi nei solai dell'Ospedale.* — Ieri mattina verso le undici, fra gli infermieri, le infermiere, gli inservienti, i lettighieri e tutto il personale di servizio dell'Ospedale Maggiore si sparse la notizia di una strana scoperta.

Nel dormitorio delle infermiere, sur un letto, era stato trovato un uomo profondamente addormentato, lacero, sparuto, in uno stato compassionevole.

Un uomo in quella stanza e sur un letto? Come ci era andato? Chi era?

Calmate le apprensioni delle infermiere, lo sconosciuto, destato a gran fatica, venne trasportato al piano terreno e stante le sue condizioni rimesso a letto nella sala Macchio.

Naturalmente lo strano personaggio fu sottoposto ad una quantità di domande ed ecco quanto si è potuto sapere dal suo sconnesso racconto.

Egli è certo Emilio Stella sui 45 anni, già verniciatore, da parecchio tempo senza stabile dimora e senza lavoro.

Disperato, stretto dal bisogno, lo Stella, il giorno 13 del mese corrente, approfittando dell'apertura delle infermerie dell'Ospedale ai parenti degli ammalati, vi entrò colla folla e trovò modo di salire nei solai del vasto edificio. Quivi si rifugiò, aggirandosi per quella moltitudine, senza trovare — a quanto egli assicura — alcun nutrimento, di nessun genere.

Dopo dieci *giorni* e *dieci notti* di tale volontaria reclusione, aggravata dal digiuno forzato, il matto, cacciato dalla fame, si decise a ridiscendere. Per una finestra si lasciò calare sur un terrazzo e da questo passò nel dormitorio ove ieri mattina venne trovato.

Lo Stella è tuttora in sala Macchio, sfinito di forze: nessuno si è recato nè all'Ospedale, nè alla Questura a chiedere di lui. Salvo la circostanze del digiuno poco attendibile, pare che il suo racconto sia veritiero.

Roma — *Una causa ch'è durata venti quattro anni.* La Corte d'Appello ha pubblicato la sentenza definitiva nella causa tra il principe don Camillo Massimo e la Società dell'Acqua Marcia, condannando quest'ultima a pagare al principe L. 220 mila fra capitale ed interessi, per l'espropriazione del Lago di S. Lucia in Arsoli.

La causa durava da 24 anni. Le ragioni del principe furono sostenute dagli avvocati Bonacci, Lucchini e Piatti.

Savona — *Audace furto.* — Ieri sera venne commesso un audace furto in via Pia, in un punto cioè frequentatissimo della città.

Furono rubati dalla casa del signor Prudente, libraio, degli oggetti d'oro, dei denari e delle cedole per 15 mila lire. Fortunatamente 10 mila lire sono in cedole nominative.

Questo è il terzo furto che viene commesso in detta strada nello spazio di un mese.

Sedrina (Lombardia) — *Quattro fanciulli avvelenati.* — Una donna della Botta, frazione di Sedrina, il 22 andante raccolse delle radici di cicoria per cucinarle, ed una di queste, non sembrandole buona, la gettò fuori di casa. Quattro ragazzetti vicini, vista quella radice respinta dalla *donna*, andarono tosto a raccoglierla e se la mangiarono pacificamente quasi tutta. Ma i malcapitati poco dopo furono in preda a sintomi di gravissimo avvelenamento. La cura solerte del locale medico comunale, D.r Pier Luigi Secomandi accorso immantinente e rimasto sopra luogo tutta la notte, potè scongiurare la morte certa di questi infelici, e specialmente di due, che furono proprio agli estremi. Si sospetta che la radice ingoiata fosse di cicuta, ovvero d'altra erba ancora più velenosa.

Trapani — *Salvata da un cane.* — Leonarda Vivona, quindicenne, giorni addietro se ne stava a lavare della biancheria sull'orlo di una vasca, nel territorio di Calatafimi. Perduto l'equilibrio, vi cadde dentro, facendo un gran tonfo; le sue compagne cominciarono a gridare spaventate, ma nessuna si avventurava a porgere aiuto alla ragazza scomparsa, per timore d'annegare *con lei*. Esse *piangevano già* sulla triste sorte della sventurata giovinetta, quando un cane gigantesco, a nome *Barone*, appartenente al muratore Nicolò Bonaiuto, si slanciò nell'acqua riuscendo, dopo varie prove, a trarla a salvamento.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Dinamitardi a Vienna.* — Il *Neues Tagblatt* narra che un conduttore di tram trovò nella *Praterstrasse* a Vienna, sulle rotaie, parecchie grosse cartuccie.

Essendo state esaminate, si trovò che contenevano materie esplosive.

Altre simili si rinvennero nella via di Mariahilf. La polizia dispose per uno speciale rigoroso servizio contro i dinamitardi.

Germania — *Il cassiere della Banca Rothschild.* — Ecco alcuni ragguagli circa un cassiere del Rothschild testè fuggito da Francoforte lasciando un grosso ammanco.

Il suo nome è Rudolf Jäger; suo padre è stato anteriormente, per più di più di quarant'anni il primo cassiere della casa. Jäger, il quale è ammogliato, entrò in età di 16 anni nella Banca, e da dieci anni occupava il primo posto nell'amministrazione della cassa.

Di fronte alla grande fiducia ch'egli ha sempre goduto nella casa il suo fallo suscitò una dolorosa meraviglia.

L'ultimo giorno ch'egli si recò alla Banca fu giovedì della settimana santa. Ricorrendo le feste pasquali, soltanto nella domenica mattina egli doveva recarsi, dopo quel giorno, per brevi istanti all'ufficio; invece mandò in suo luogo un rappresentante, cosicchè fu appena mercoledì scorso che la sua assenza venne notata, allorchè la famiglia mandò la chiave della cassa e comunicò la scomparsa di Jäger.

Finora non si è potuto stabilire in modo deciso l'entità delle sottrazioni avvenute. Credesi ch'esse arrivino a 1,700,000 marchi come si è preveduto. Il marco corrisponde a L. 1,25.

Spagna — *Un costume spagnuolo.* — In Ispagna c'è il costume che nel giorno del venerdì Santo, il capo dello Stato faccia la grazia a qualche condannato a morte. Al tempo di Isabella II, quando prese origine tale costume, la grazia non si faceva che ad un condannato soltanto; il Re Alfonso II la portò a tre. La Reggente Maria Cristina decise che ella avrebbe concesso quante grazie le sarebbe stato possibile.

Il Consiglio dei ministri era d'avviso d'accordare la grazia a sei dei condannati a morte che ora si trovano nelle prigioni di Spagna, e sei decreti stavano per essere sottoposti alla Reggente, quando un addetto alla Casa reale si presentò al signor Canovas per pregare i ministri in nome di Sua Maestà di farle sottoscrivere il maggior numero di *grazie* possibili. Quattro altri decreti furono allora aggiunti ai precedenti, poichè il governo trovò che la cifra di diciassette era eccessiva.

Il Venerdì Santo, a dieci ore del mattino, la Regina posò la mano sui decreti, che le furono presentati sopra un vassoio d'argento dal ministro della giustizia e pronunziò la frase del *Pater Noster*: « Rimettici i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai debitori nostri »! Pochi minuti dopo, il telegrafo annunziava a dieci sciagurati che avevano salva la vita.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Romans di Varmo, 25 aprile 1892.

Emigrazione, tempesta, brina, balli; cose comuni, sufficienti però per regalare al *Cittadino* una piccola corrispondenza banchè in ritardo.

La mattina del dì di Pasqua, partiva da qui per l'America del nord, una comitiva di dieci persone, e chi in cerca del marito, chi del fedele amante per passare alle sospirate nozze (progresso) e chi per mettersi in saccoccia uno di quei salami che noi chiamiamo *fortuna* e che nel nostro beatissimo regno sono appesi tanto alti che per raggiungerli bisognerebbe salire sui banchi dei ministri. Fortuna sotto questa cappa *di cielo? Come? Quando?* Cereali, vini e qualunque prodotto in deprezzamento; di denari ovunque una sete simile a quella dei ministri quando trattasi di mungere i contribuenti, e chi deve cibarsi di questo piatto guardate con che osti ha da fare! I filantropi vi chiedono il 12, gli onesti il 15, gli interessati il 20, gli avari il 30, lo strozzino il 60 il 100 il 200 per cento! E questo è il *suolo rigenerato e glorioso per gli eroi pasciuti*, maledetto invece ed abbandonato da chi ha da guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Bello pei signori. Pel povero emigrante non si ha un briciolo di compassione, per l'avaro, per lo strozzino che, quale mignatta, succhia il sangue dei bisognosi, si fanno in abbondanza complimenti, scappellate ecc. E questo è progresso?

La sera di Pasqua verso le otto, questo preludio ad una buona annata, il cielo fattosi burrascoso, ci scaricò una buona dose di grandine danneggiandoci nei gelsi e in parte nelle viti che, causa il caldo dei precedenti giorni, avevano spiegato bene le foglie. Madama ci venne da Varmo poi da Roveredo, e da Romans passò per ignoti lidi.

Era naturale che madama rinfrescasse il mondo per dar luogo alla signora brina. Di fatti questa non tardò a comparire qui e altrove, larga di quelle grazie che sa dispensare specialmente in *questa stagione*. Ma però il diavolo non è tanto brutto e le speranze d'un buon raccolto vivono ancora.

A Rivignano la *seconda* e terza *festa* di Pasqua si tenne pubblica festa da ballo; così dagli avvisi arrivati fin qui. Con tutto il *perdon* pasquale credo non ci abbian mancato certe *bigatte* (filatrici) sempre pronte a rispondere a simili inviti sia pure il Venerdì Santo. Progresso su tutta la linea!

Una cosa però è da notare a proposito di questi chiassi. Come mai un piccolo branco di increduli può liberamente offendere il sentimento religioso della assoluta maggioranza del paese e che detesta siffatte profanazioni nei giorni più sacri e solenni della sua fede? Sarebbe pur ora che l'autorità pensasse a questo caso e rendesse giustizia ai diritti dei fedeli.

Vengo poi informato che a Teor si volle superare Rivignano con un *veglione mascherato!* Avveduti quei di Teor!... Quando si teme la vista dell'uomo, ci vuol proprio la maschera! E così finisco.

P. G.

P. S. Al momento d'impostare la presente, sento che a Varmo, in occasione della solennità di S. Marco, si fa un gran chiasso con delle splendide feste da-ballo. Concorso di bigatte miste a signorine *et ex omni genere musicorum!*

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 26 APRILE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	27 APRILE ore 7 ant.	Min. sotto all'aperto
Termometro	12.4	12.7	11.	15.1	10.9	12.	7.5	6.8
Baromet.	745	744.5	745	—	—	—	746	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo burrascoso.

Bollettino astronomico

27 APRILE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 50	leva ore	6.9 m.
Tramonta » »	6 53	tramonta	5.6 s.
Passa al meridiano	11 51 17	età giorni	1.6
Fenomeni importanti		Fase	

S le declinazione a mezzodì vero di Udine +14 8 45.

Per il primo di maggio

Il prefetto della provincia di Udine, visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale, testo unico, approvato col R. Decreto 10 febbraio 1889 N. 5921.

Visto l'art. 8 della legge sulla pubblica sicurezza; 30 giugno 1889:

Decreta

Per ragioni di ordine pubblico sono in quest'anno vietate tutte le riunioni pubbliche pel 1 maggio, qualunque sia il giorno in cui dovessero aver luogo.

Sono pure vietate, per le stesse ragioni, le processioni nelle pubbliche vie.

Le riunioni, gli assembramenti preparatori e le processioni, saranno sciolte nei modi di legge.

I contravventori saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria per le pene stabilite dalla vigente Legge di pubblica sicurezza e dal Codice penale.

Dato a Udine, li 24 aprile 1892.

Il Prefetto
MINORETTI

Comitato Friulano degli Ospizii Marini

XII Elenco offerte pel 1892

Somma antecedente	L. 871.—
Ballini Lucia	» 5.—
F. B.	» 25.—
Co. Agricola Adele	» 15.—
Muratti Giusto e famiglia	» 25.—
Braida Gregorio	» 5.—
De Sonnaz Cav. Giano Colonn. Comand. i Cavalleggeri di Lucca	» 20.—
Gropplero Co. Lucia	» 15.—
Nob. Celotti Angela	» 15.—
Rossi-Kechler Maria (Rochette Prov. Vicenza)	» 15.—
Giacomelli de Stabile Mary, Milano	» 15.—
Totale	L. 1046.—

Atti della Dep. Prov. di Udine

Nella seduta del giorno 11 Aprile 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di associarsi alla proposta della Deputazione provinciale di Rovigo circa il ricorso collettivo da prodursi alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 24 dicembre 1891 che confermava il praticato riparto fra le Provincie interessate, della spesa per opere straordinarie al Porto di Venezia.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti e Comuni della Provincia di Udine.

— Approvò la convenzione stipulata fra la società Veneta ed il Comune capo consorzio di Marano Lacunare circa il passaggio dell'acquedotto consorziale di Marano attraverso la ferrovia Udine Portogruaro.

— Assunse a carico provinciale metà delle spese di cura e mantenimento del maniaco Zacan Angelo di Porcia.

— Approvò il progetto di contratto da stipularsi per un novennio con Barzan Simeone per la affittanza del locale ad uso caserma dei RR. Carabinieri di Claut verso il corrispettivo di fitto di annue l. 480 e respinse la domanda di Giordani Lucia che offriva per lo stesso uso un altro fabbricato di sua proprietà.

— Autorizzò l'esecuzione di lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò le relazioni sugli oggetti di sottoporsi alla determinazione del Consiglio provinciale nella seduta indetta pel giorno 28 aprile 1892.

Autorizzò di pagare:

Alla Cassa di risparmio di Udine L. 6538,34 per rata settima di ammortamento capitale ed interessi di prestiti di favore.

Alle imprese e Comuni Interessati L. 2157,32 a saldo lavori e forniture per manutenzione 1891 delle strade prov. Udine Cividale e Cormons.

— Alle imprese e Comuni interessati L. 512,60 a saldo lavori e forniture per manutenzione 1891 delle strade prov. Triestina e di Zuglio.

All'impresa Bilinost Luigi L. 1721,82 a saldo lavori e forniture di manutenzione 1891 della strada provinciale Pordenone e Maniago.

All'impresa e Comuni interessati a saldo lavori e forniture di manutenzione 1891 della strada provinciale Monte Croce.

— Alla Banca di Udine esattrice della Società del tiro a segno di Udine L. 4500, per la seconda ed ultima rata di concorso nella spesa di impianto del tiro medesimo.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Gemona L. 5518,90 a saldo dozzine di dementi ricoverate nel 1892.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di S. Daniele L. 14226,45 per dozzine di dementi accolti nel 1 trimestre 1892.

— Alla Ditta Barducco Marco. L. 889,20 in causa ed a saldo fornitura di stampe e di oggetti di scrittoio nel 1 trimestre 1892.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Palmanova L. 2612,68 per dozzine di dementi ricoverate nella casa succursale di Suttoselva durante il mese di marzo a. c.

— Alla Giunta di Sorveglianza del manicomio di S. Servolo in Venezia L. 4521,25 quale fondo per dozzine di dementi nel 2 trimestre 1891.

— Alla Ditta Malignani-Volpe L. 240 e Gaspardis Paolo L. 160 per riforma all'impianto della luce elettrica per la fornitura di tesenti ad uso dell'alloggio del R. Prefetto.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Sacile L. 4347,65 a saldo dozzine di dementi ricoverati durante il 1 trimestre a. c.

Furono inoltre deliberati nella stessa seduta diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gloppiero

Il Segretario
G. di Caporiacco

In guardia

La *Commissione* pel Giubileo del S. Padre è venuta a notizia che si vendono in Italia incisioni in rame con pretesto di concorrere alle Feste Giubilari.

Si diffidano, pertanto i cattolici italiani da questa e da altre simili maniere di raccogliere denari, che, lungi dall'essere impiegati pel S. Padre, si riducono a speculazioni private e nulla più.

La Commissione Centrale Esecutiva.

Domanda

Si potrebbe sapere quanti secoli ci vorranno ancora prima che il nostro Municipio si *decida* a rendere almeno *decenti* — non pecchiamo di soverchia esigenza, ci pare — alcuni cippi vespasiani, ad esempio *quello* in via *Poscolle*, nei cui pressi c'è una fruttivendola, e quello in via Cussignacco, i quali oltre offendere la morale, *riescono di pericolo alla pubblica igiene?*

Oggi ci limitiamo ad una semplice domanda, decisi però a ritornare alla carica qualora il Municipio facesse l'orecchio di mercante. Sono indecenze tollerabili appena appena a Massaua, e nella civile Udine..!

Furto di polli

A *Morsano Vadozi Ant.* mediante scalata s'introdusse nel cortile di Turchi Giovanni rubando da un sottoportico due galline del valore di *L. 4.*

Lesioni personali

A *S. Vito al Tagliamento* il ragazzo Malaba Edoardo di anni 6 in luogo aperto ricevette un morso al mento da un cane di certo Morassutti Antonio, *(che fu posto in contravvenzione)* e riportò lesioni guaribili in giorni 29, salvo complicazioni.

Disgrazia

A Spilimbergo il bambino Donolo Alessandro di anni 2 nella propria abitazione cadeva entro una caldaia di siero bollente e riportava gravi urtioni in seguito alle quali cessava di vivere poco dopo.

Per gli impiegati postali

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un *decreto* con cui dispone che gli impiegati dell'Amministrazione provinciale delle poste, i quali per l'*attuazione* del *nuovo ruolo* approvato, rimangono fuori pianta, sono mantenuti in attività di servizio. I loro stipendi *saranno pagati colle* economie derivanti dalle vacanze verificatesi nelle altre classi e dovranno essere mantenuti fino *alla concorrenza della* somma necessaria. I posti ora esuberanti nelle classi cui appartengono gl'impiegati, rimangono fuori pianta e s'intenderanno soppressi a misura delle vacanze nelle classi medesime.

Teatro Minerva

Questa sera riposo.

Domani sera alle ore 8 1|2 sesta rappresentazione del *Trovatore*, serata d'onore della distinta artista sig. Olga Mettler, che nell'intermezzo canterà il *Rondo* della «*Cenerentola*».

Ad onorare la brava artista che tante simpatie seppe guadagnarsi dal pubblico udinese e che riscosse tanti applausi, si può presagire un grandissimo concorso.

Teatro Nazionale

Come abbiamo ieri annunziato questa *sera alle ore 8 1|2 avrà luogo* una unica straordinaria rappresentazione, nella quale protagonista sarà la bambina di 10 anni *Amelia Faliero*, assistita dai propri genitori e da alcuni dilettanti udinesi, che gentilmente si prestano. Precederà il dramma in un atto *Gioia e dolore* e seguirà la commedia *il birichino di Parigi.*

Prezzo d'ingresso alla platea e palchi cent. 60, id. per militari e ragazzi cent. 30. Una sedia cent. 40 — Un palco L. 3.

Bianchini Giovanni

Moriva al *27 di marzo* in Biasiz sopra S. Pietro al Natisone, confortato dai carismi di nostra santa Religione «Bianchini Giovanni». *Oggi ricorre* il trentesimo di sua morte. Fu uomo di integerrimi costumi di specchiata illibatezza, di morigerato vivere. Qual grande perdita han fatto i suoi compaesani, che in lui aveano un padre, un amico, un fratello. Oh quante lacrime si versarono sulla sua tomba, quante preci salirono al Cielo a suffragio dell'anima sua benedetta. O giovanni che già, vogliamo sperarlo, ti bei nel Divino Amore, prega per la tua desolata consorte per i tuoi figli che in te han perduto uno sposo fedele, un padre affezionato; si prega, che le tue preci saranno di soave balsamo ai loro cuori afflitti e desolati, prega ancora onde seguendo le orme da te sì luminosamente segnate vengano un dì a raggiungerti in Cielo.

La tassa per gli esenti dal servizio militare.

Secondo alcuni giornali il ministro della guerra ha già elaborato il progetto che istituisce una tassa per tutti coloro che hanno diritto all'esenzione dal servizio militare. Il progetto venne elaborato sulla scorta delle leggi consimili già esistenti in Francia ed in Austria e sarà discusso in uno dei prossimi Consigli di ministri. Si calcola che tale tassa darà un provento medio di tre milioni all'anno.

Arruolamento nei reali equipaggi

Il primo maggio si apriranno gli arruolamenti per 300 allievi cannonieri e 200 allievi torpedinieri nel corpo dei reali equipaggi.

Liquidazione Volontaria

La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assordimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

«In Tribunale»

Udienza del 26 aprile 1892

Mazzolini Teresa fu Giovanni da Tolmezzo, per contravvenzione alla legge sul bollo per aver esposto uno *stampato privo* della marca da bollo da centesimi 5, fu condannata alla multa di L. 50.

E' il celebre clinico Cantani che parla

Diario Sacro

Giovedì 28 aprile — s. Fedele da Sigmaringa.

ULTIME NOTIZIE

Processo Ravachol

Ieri mattina è cominciato alla Corte d'Assise di Parigi il processo contro l'anarchico Ravachol ed i quattro suoi presunti complici.

L'udienza si apre alle 11 ant. presieduta dal consigliere Gues. Grandi misure di precauzione furono prese nei dintorni del palazzo e nei corridoi. La consegna è severissima. Il pubblico è poco numeroso anche nell'aula. I giurati sembrano abbastanza preoccupati.

I cinque accusati vengono introdotti nei banchi dei rei; il cancelliere legge l'atto di accusa, e quindi si passa agli interrogatori. Gli imputati in complesso narrano soltanto cose note.

Durante il suo interrogatorio Ravachol confessò con grande freddezza d'essere l'autore dell'attentato al boulevard Saint Germain dichiarando decisamente di assumerne la responsabilità. Ravachol sostiene che fu la condanna degli anarchici Levallois e Perret *che lo spinse a compiere* l'attentato.

Ravachol invitato poi dal presidente ad aggiungere quanto crede nell'interesse della sua difesa legge un suo lungo discorso nel quale rivendica il diritto all'anarchia e deplora che siano compromesse delle persone soltanto perchè lo conobbero. Egli volle terrorizzare l'opinione pubblica affinchè si occupi dell'anarchia e riconosca che questa protegge i deboli contro i forti. Egli attentò la vita dei magistrati perchè si mostrarono parziali, condannando a morte dei padri di famiglia. Ravachol si proclama vendicatore degli oppressi ed esprime parole di rimpianto per le vittime dell'esplosioni da lui provocate. Tanto durante l'interrogatorio, quanto nella lettura di questo discorso, Ravachol parlò sempre calmo e con semplicità, senza rettorica.

L'interrogatorio degli imputati è poi terminato senza incidenti. Indi si procedette all'audizione dei testi, dalla quale non fu rivelato nessun fatto nuovo. L'udienza è continuata poi calmissima.

I progetti che si presenteranno alla Camera

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri alle ore 11 *è durato* fin quasi al tocco; vi si discussero i vari progetti che si presenteranno alla Camera e si discussero pure le dichiarazioni che farà l'on. Rudinì alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il principe di Bulgaria in Italia

Il principe è partito ieri da Sofia per Aix-les-bains *transitando* per l'*Italia*. Si fermerà un giorno a Como ed a Milano, ed un giorno a Torino — Viaggia incognito sotto il nome di conte Murani.

Dove sono i quadri trafugati dalla Galleria Sciarra

Credesi che i principali quadri della Galleria Sciarra, come il *Violinista*, i *Giuocatori*, il *San Sebastiano* ed altri, siano a Parigi in possesso del barone Rotschild.

Altri particolari sulla vendetta dei dinamitardi

Facendo seguito al telegramma pubblicato ieri sul nostro giornale, riguardo alla distruzione del *restaurant* Very, per opera degli anarchici, diamo i seguenti particolari:

La trattoria è totalmente distrutta. Una bottega vicina fu danneggiata. Il pavimento della trattoria si è sprofondato. Very e un avventore che rimasero pure gravemente feriti, furono precipitati nella cantina.

Gli altri feriti sono la moglie e la figlia di Very e un altro avventore. Il cameriere Lherot non fu colpito, ma una quindicina di persone, che passavano sul boulevard Magenta al momento dell'esplosione rimasero leggermente contuse. Il Very ebbe stritolata la gamba sinistra; riportò poi delle gravi ferite e contusioni in tutto il corpo. Contrariamente però a quanto fu ieri telegrafato, egli non sarebbe morto dopo l'amputazione della gamba. La moglie ha parecchie ferite alla vita: la figlia di anni 12 ha una guancia bruciata.

Due signore che alloggiavano nell'albergo soprastante la trattoria riportarono delle contusioni.

Lo scoppio fu tanto violento che un tavolo di zinco che si trovava sulla *terrasse* esterna della trattoria fu lanciato sopra un *tram* che passava.

Lo scoppio spense il gas nelle vicinanze della trattoria. Tutte le vie ed i negozi contermini rimasero completamente all'oscuro.

Questo fatto accrebbe il terrore del primo momento. Il pandemonio era indescrivibile: la gente gridava ed urlava. Quando giunsero i pompieri ed i soldati si vide, *alle luce delle torcie* a vento, l'orribile spettacolo di distruzione generale.

La detonazione fu udita fortissima in tutta la città producendo un panico enorme, tale che molti fuggirono dai teatri senza curarsi di ritirare i soprabiti.

L'emozione e lo spavento nella cittadinanza continuano enormi. Il governo prende grandissime misure.

Corrono voci contradditorie riguardo la bomba. Lherot crede fosse collocata sotto il banco della cassa. Segna tre uomini e tre donne venuti a farsi servire qualche cosa, che potrebbero essere gli autori dell'attentato, ma non si ha verun indizio preciso.

I risultati dell'inchiesta sommaria sono ancora *ignoti*. Gli *individui* arrestati sul boulevard al momento dell'esplosione furono rilasciati.

A quanto pare il trattore Very aveva un certo presentimento di una catastrofe *imminente*. *Si dice* che ieri l'altro mattina parlando con un avventore sul 1 maggio, gli avesse detto:

«Io non vedrò quel giorno».

Nonostante le attive indagini della polizia nulla si è ancora scoperto sulla esplosione.

Intanto un dispaccio giunto ieri sera da Saint-Etienne annuncia che furono scoperte parecchie cartuccie di dinamite in una fogna. Anche per questo fatto regna una viva emozione.

I giornali pubblicano articoli sul misfatto constatando il crescente pericolo prodotto dal partito anarchico; accusano il governo d'imprevidenza, domandano se non sia opportuno sostituire la corte marziale alle Assise.

La condanna di Ravachol

Parigi 27. Il processo di Ravachol terminò ieri sera.

Dopo finite le arringhe dell'accusa e della difesa, Ravachol disse: «Il mio atto porterà frutto, lo ho sempre creduto e lo «credo ancora. Credo che i miei atti siano «utili; possano le mie involontarie vittime «comprenderli e perdonarli.»

Quindi i giurati si ritirarono per le deliberazioni.

In seguito al loro verdetto "la Corte condannò Ravachol e Simon ai lavori forzati a vita."

Gli altri tre furono assolti.

TELEGRAMMI

—:—:•(o)•:—:—

Bruxelles 26 — In previsione delle dimostrazioni si è chiamata sotto le armi una classe delle milizie.

Roma 26 — La *Capitale* annunzia che il ministero, dovendo ripresentarsi col programma delle economie, il Re sarebbe disposto a consentire ad una riduzione della lista civile.

Pietroburgo 26 — Lo Czar è partito sul pomeriggio per Gatschina ove soggiornerà.

Antonio Vittori gerente responsabile